



C'è chi dice no: manifestazione antimafia

# «Politici e giudici amici: così a Fondi i boss sono intoccabili»

Nell'inchiesta in base alla quale si è chiesto lo scioglimento del Comune un sistema di coperture «blindate»: affari e ricatti a suon di forniture di coca

## Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A FONDI (LATINA)  
efierro@unita.it

Sapevano tutto. Sapevano chi erano i fratelli Tripodo, mafiosi, trafficanti di droga e di armi. Sapevano tutto, ma li hanno frequentati e favoriti, con loro hanno fatto affari e hanno contribuito alla loro ascesa. Sapeva tutto

il senatore Claudio Fazzone con il suo sindaco-fantoccio Luigi Parisella. Tutti del Pdl di Berlusconi, il partito che "il Comune di Fondi non si scioglie". Sono ciechi. Per loro la ragione politica è più forte della lotta alla mafia, e non si accorgono che il loro paese, Fondi, è diventato un pezzo d'Aspromonte. Leggete cosa scrivono i magistrati della Dda di Roma. «I Tripodo riuscivano a radicarsi e a radicare i propri affari in un contesto territoriale non solo distante centinaia di chilometri dalle zone di

origine, ma soprattutto riuscivano a ricreare meccanismi criminali propri dei contesti mafiosi». Matrimoni, comparaggi, alleanze familiari. Come a San Luca, Platì, Gioia Tauro. Ma c'è un colloquio registrato dai carabinieri che spiega più di mille saggi sociologici la «cultura» dei Tripodo. Carmelo racconta al figlio Domenico (come il nonno, Mommo) cos'è la mafia. «Mi devi comprendere bene, esiste un concetto di legge, il carabiniere, il giudice, e esiste un concetto di famiglia. La famiglia non si rivolge mai alla legge, ma fa giustizia per conto suo. Se uno ti fa un torto io non vado dalla polizia, io prendo e lo ammazzo. Capito come funziona?». Il povero bambino stenta a capire. A scuola «la maestra ci ha detto che i mafiosi sono quelli che non rispettano la legge». Don Carmelo perde le staffe per questi discorsi da «sbirri». «Minchiate qua nessuno rispetta la legge. E la mafia c'è in ogni posto, in Giappone, in Russia, in Grecia. La mafia è dovunque».

**Carmelo e Venanzio Tripodo**, «li conosco bene», dice nel giugno 2007 Giacomo Lauro, ex boss di 'ndrangheta poi diventato collaboratore di giustizia. «Trafficcavano la droga portata da noi calabresi. I guadagni erano elevatissimi e venivano investiti in acquisto di immobili». Si sentivano i padroni di Fondi, i rampolli di don Micu. Venanzio aveva ottimi rapporti con la politica. Prima di mettere le mani sull'amministrazione comunale, aveva procurato vo-

## Il sistema Fazzone

Nel regno del senatore Pdl spadroneggiano le 'ndrine

## I pm antimafia

«I procedimenti a carico dei Tripodo non incidevano»

ti ad Andrea Carnevale (ex calciatore in disarmo) candidato alle europee per l'Udeur di Clemente Mastella. Carmelo, invece, «svolgeva attività di recupero crediti in favore di Romolo Del Balzo», potente ras del Pdl a Minturno. I Tripodo erano circondati da un «alone di invincibilità», scrivono i pm dell'antimafia di Roma. «Indagini e procedimenti nei quali venivano coinvolti innanzi alla locale autorità giudiziaria, nella sostanza (e in ciò che gli stava realmente a cuore: libertà personale e patrimonio), non incidevano in modo significativo». Una denuncia gravissima sulla rete di collusioni istituzionali che garantiva l'invincibilità dei Tripodo e di altri clan insediati a Fondi. L'ex assessore del Pdl, Riccardo Izzi, un cocainomane nelle mani dei Tripodo e dei loro affiliati, aiutava il gruppo grazie ai rapporti con parti della procura di Latina di Giuseppe Canale. Si tratta di un ex barbiere di Monte San Biagio che - scrive il pm Diana De Martino - «Vanta significative entrate presso i magistrati del-